



PROVINCIA DI MANTOVA

Segretario Generale

Il giorno 29 novembre 2016 alle ore 12,00 presso la Sala Giunta si è tenuto il Tavolo per il monitoraggio del rispetto del Piano per la prevenzione della corruzione.

Sono presenti:

i Dirigenti Barbara Faroni, Gloria Vanz, Renzo Bonatti, Giovanni Urbani, le P.O. Cristina Paparella e Roberta Righi.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione Rosario Indizio riferisce:

PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE 2016

Il PNA 2016, approvato dall'ANAC con la deliberazione 831/2016, ha un'impostazione assai diversa rispetto al piano del 2013 in quanto svolge solo "*approfondimenti su temi specifici senza soffermarsi su tutti quelli già trattati in precedenza*".

Resta pertanto ferma l'impostazione relativa alla *gestione del rischio* elaborata nel PNA 2013, integrata dall'Aggiornamento 2015.

Il PNA 2016 approfondisce:

- in primo luogo l'ambito soggettivo d'applicazione della disciplina anticorruzione, date le recenti modifiche normative, in particolare il nuovo articolo 2-bis del decreto legislativo 33/2013 (aggiunto dal decreto *Foia*);
- la misura della rotazione, che nel PNA 2016 trova una più compiuta disciplina;
- la tutela del dipendente che segnala illeciti (cd. *Whistleblower*), su cui l'Autorità ha adottato apposite *Linee guida* ed alle quali il PNA rinvia;
- la trasparenza, oggetto di innovazioni apportate dal decreto 97/2016, per la quale vengono forniti nuovi indirizzi interpretativi, salvo il rinvio a successive *Linee guida*;
- i codici di comportamento e le altre misure generali, oggetto di orientamenti dell'ANAC successivi all'adozione del PNA 2013, per i quali l'Autorità, pur confermando l'impostazione generale, si riserva di intervenire anche ai fini di un maggior coordinamento.

In conseguenza della soppressione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità, ad opera del decreto legislativo 97/2016, l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza sarà parte integrante del PTPC in una "*apposita sezione*".

Quest'ultima dovrà contenere le soluzioni organizzative per assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati ed informazioni, nonché la designazione di responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati.

L'ANAC, attraverso il PNA 2016, inoltre, raccomanda di “*curare la partecipazione dei portatori di interesse nella elaborazione e nell’attuazione delle misure di prevenzione della corruzione*”. (Pubblicazione in corso sul sito

I soggetti obbligati

Le modifiche introdotte dal *Foia* hanno delineato un ambito di applicazione della disciplina della trasparenza diverso, e più ampio, rispetto a quello che individua i soggetti tenuti ad applicare le misure di prevenzione della corruzione, distinguendo tra soggetti tenuti ad approvare il PTPC e soggetti che possono limitarsi ad assumere solo misure di prevenzione della corruzione.

Per quanto riguarda le province la disciplina in materia di anticorruzione e trasparenza si applica integralmente perché l’Ente rientra, e lo sarà anche dopo l’eventuale soppressione, tra le pubbliche amministrazioni, come definite dall’articolo 1 comma 2 del decreto legislativo 165/2001.

Gestione del rischio

Pur restando ferma l’impostazione relativa alla *gestione del rischio* del PNA 2013, integrata dall’Aggiornamento 2015, l’ANAC nel piano concentra l’attenzione su alcuni temi specifici che attengono a questa materia. In particolare pone l’attenzione a:

- la trasparenza, atteso le novità del Decreto Legislativo 97/2016;
- la rotazione del personale;
- le misure di revisione dei processi di privatizzazione e esternalizzazione di funzioni, attività strumentali e servizi pubblici.

L’ANAC, confermato l’impianto del 2013, ribadisce quanto già precisato a proposito delle caratteristiche delle misure di prevenzione in sede di aggiornamento 2015: queste devono essere adeguatamente progettate, sostenibili e verificabili.

La trasparenza

La trasparenza è una misura di estremo rilievo e fondamentale per la prevenzione della corruzione in quanto strumentale alla promozione dell’integrità, allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell’attività pubblica.

L’Autorità raccomanda, quindi, alle amministrazioni e a tutti gli altri soggetti destinatari del PNA di rafforzare tale misura nei propri PTPC anche oltre il rispetto di specifici obblighi di pubblicazione già contenuti in disposizioni vigenti.

Rotazione

La rotazione del personale è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L’alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate.

Su questo aspetto, peraltro molto delicato e problematico, i Dirigenti, quali soggetti di fondamentale importanza nel sistema di prevenzione della corruzione, credo debbano avanzare proposte concrete che potranno poi essere recepite sia negli indirizzi generali e strategici sia nel piano.

Misure alternative in caso di impossibilità di rotazione

Non sempre la rotazione è misura che si può realizzare, specie all'interno di amministrazioni di piccole dimensioni. *In casi del genere è necessario che le amministrazioni motivino adeguatamente nel PTPC le ragioni della mancata applicazione dell'istituto.*

Le amministrazioni sono comunque tenute ad adottare misure per evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione. In particolare dovrebbero essere sviluppate altre misure organizzative di prevenzione che sortiscano un effetto analogo a quello della rotazione, a cominciare, ad esempio, da quelle di trasparenza, quali ad esempio:

- potrebbero essere previste dal dirigente modalità operative che favoriscano una maggiore compartecipazione del personale alle attività del proprio ufficio;

- potrebbero essere promossi meccanismi di condivisione delle fasi procedurali, prevedendo di affiancare al funzionario istruttore un altro funzionario, in modo che, ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento a fini di interlocuzione esterna, più soggetti condividano le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria.

- potrebbe essere attuata una corretta articolazione dei compiti e delle competenze, al fine di evitare la concentrazione di più mansioni e più responsabilità in capo ad un unico soggetto

. Sarebbe auspicabile, quindi, che nelle aree a rischio le varie fasi procedurali siano affidate a più persone, avendo cura in particolare che la responsabilità del procedimento sia sempre assegnata ad un soggetto diverso dal dirigente, cui compete l'adozione del provvedimento finale.

II DUP

Il decreto legislativo 97/2016, dispone che l'organo di indirizzo definisca *“gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del piano triennale per la prevenzione della corruzione”*.

Pertanto, secondo l'ANAC, gli obiettivi del PTPC devono essere necessariamente coordinati con quelli fissati da altri documenti di programmazione: il piano della performance e il documento unico di programmazione (DUP).

Il PNA 2016 *“propone”* che tra gli obiettivi strategico operativi di tale strumento *“vengano inseriti quelli relativi alle misure di prevenzione della corruzione previsti nel PTPC al fine di migliorare la coerenza programmatica e l'efficacia operativa degli strumenti”*. L'Autorità, come prima indicazione operativa in sede di PNA 2016, propone *“di inserire nel DUP quantomeno gli indirizzi strategici sulla prevenzione della corruzione e sulla promozione della trasparenza ed i relativi indicatori di performance”*.

Organi di indirizzo

Il PNA precisa che *“gli organi di indirizzo nelle amministrazioni e negli enti dispongono di competenze rilevanti nel processo di individuazione delle misure di prevenzione della corruzione”* quali la nomina del responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e l'approvazione del piano.

Per le province e le città metropolitane, il PNA 2016 stabilisce che, data l'assenza della giunta, l'adozione del PTPC debba formalizzarsi con un doppio passaggio, fatta salva una

diversa previsione statutaria: l'approvazione da parte del consiglio provinciale di un atto di indirizzo di carattere generale; la successiva adozione del piano da parte del presidente.

PROPOSTE

Costituire struttura organizzativa stabile per supportare il Responsabile prevenzione corruzione e trasparenza;

Individuare attività particolarmente a rischio e prevedere controlli più penetranti e costanti (Ponte, Tangenziale), ovviamente oltre a quelle già individuate dal Piano triennale 2016/2018

Modifica del Codice di comportamento (regali e incarichi presso altri enti locali)

Prevedere ulteriori misure di pubblicazione atti

Verifica congruità tempi dei controlli e schede di processo su OOPP e schede di controllo di regolarità amministrativa

Definire misure per la rotazione del personale ovvero misure alternative in caso di impossibilità di rotazione.

FARONI – E' già iniziato il percorso per la revisione del Codice di Comportamento.

PAPARELLA – Illustra la proposta di linee guida, allegata quale parte integrante del presente verbale, per l'aggiornamento del Piano Triennale per la prevenzione della corruzione 2017-2019.

INDIZIO – Informa che da oggi inizia il percorso di approvazione del Piano che si dovrà concludere entro il 31 gennaio 2017. Chiede quindi di fare pervenire eventuali osservazioni o integrazioni alla proposta della linee guida allegata.

**IL SEGRETARIO GENERALE
RESPONSABILE P. C.
Rosario Indizio**